

L'ORDINE DI TREVISO VINCE ANCHE IN APPELLO

Abuso di professione: il danno e (quasi) la beffa

Un negoziante ha somministrato vaccini e farmaci detenuti illecitamente agli animali in vendita. L'Ordine si è costituito parte civile e ha ottenuto il risarcimento per danno non patrimoniale dal Tribunale. Ma in appello la sentenza di condanna ha rischiato di essere vanificata da parole che fanno riflettere.

di Alberto Petrocelli

Presidente Ordine dei Medici Veterinari di Treviso

Come giustamente sottolineato dai colleghi parlamentari Mancuso e Viola nella loro proposta di legge, le pene contro l'abuso di professione non sono sufficienti, non hanno alcun effetto deterrente e si assiste a molti escamotage giuridici per sottrarsi alla pena. Anche il nostro Ordine ha rischiato che giustizia non fosse fatta, in occasione del ricorso in appello contro la sentenza di condanna, emessa dal Tribunale di Treviso, nei confronti di un negoziante scoperto dal Nas a somministrare agli animali in vendita vaccini e farmaci detenuti illecitamente. Non senza difficoltà, infatti, la Corte di Appello di Venezia ha confermato la sentenza: il Pro-

curatore Generale aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato "per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste". Soltanto la caparbietà e la certezza di essere nel giusto del nostro Avvocato hanno ribaltato la situazione riportando quanto sostenuto in primo grado dal Tribunale di Treviso, presso il quale l'Ordine (cfr. 30giorni, n. 6, 2008) si era costituito parte civile ottenendo il riconoscimento del danno morale oltre a quello economico patrimoniale per concorrenza sleale.

Il nostro legale ha presentato una memoria scritta circostanziata che ha poi portato all'esito atteso: "Non appaiono fondate le rimostranze della difesa" - è scritto nella sentenza della Corte veneziana - "è evidente che l'Ordine dei Medici Veterinari viene danneggiato anche nell'immagine dall'attività abusiva di un soggetto che non dispone dei titoli legali necessari". Abbiamo davvero temuto di subire, oltre al danno, la beffa di veder vanificato tutto il nostro scrupoloso lavoro. Somministrazione di vaccini e detenzione non autorizzata di medicinali non sembravano comportamenti abbastanza gravi, al nostro Ordine non si riconosceva alcun danno, mentre si era tentati di credere a giustificazioni tardive, sulla saltuaria presenza di un veterinario di cui non si è mai provata l'esistenza. Semmai è emerso che il negoziante non era nuovo a simili illeciti.

Nonostante l'indubbia soddisfazione per l'esito ottenuto, che il Giudice spesso non consideri con le dovute attenzioni questi casi, ci porta a guardare con favore all'iniziativa legislativa dei colleghi parlamentari. Leggendo la relazione introduttiva della pdl "Introduzione dell'articolo 348-bis del codice penale, concernente l'abusivo esercizio della professione di medico veterinario", auspichiamo che il Legislatore definisca adeguate sanzioni per punire questo reato. Perché, se è pur vero che l'iniziativa è tesa a difendere il legittimo esercizio della professione, in ultima analisi, tutela il diritto del cittadino ad avere la certezza che le prestazioni sanitarie al proprio animale siano effettuate da professionisti regolarmente iscritti all'Albo di cui l'Ordine si fa garante. ●

